

ALLEGATO A) – ART. 9 L.R. 61/2018: INDIRIZZI IN AMBITO DI CONTROLLO ANALOGO ANNO 2023 A FONDAZIONE SISTEMA TOSCANA – AGGIORNAMENTO PUNTO 1 DELL’ALLEGATO A) DELLA DGR 1388/2021 COME MODIFICATO DALLA DGR 625/2022

In base a quanto previsto dalla legge regionale n. 61 del 13/11/2018 “Disposizioni in materia di attività e modalità di finanziamento della Fondazione Sistema Toscana. Modifiche alla l.r. 21/2010”, con particolare riferimento all'art. 9, e dalla Delibera di Giunta regionale n. 385 del 18/04/2017 (alla quale si rinvia per quanto concerne gli indirizzi generali per l'esercizio del controllo analogo sugli organismi in house della Regione Toscana), la Giunta Regionale impartisce al Consiglio di amministrazione di Fondazione Sistema Toscana (FST) i seguenti indirizzi ai fini del più efficace esercizio del controllo analogo.

- 1 Indirizzi per la formazione del Programma di attività ed atti collegati**
- 2 Indirizzi in materia di informativa di bilancio**
 - 2.1 Indirizzi agli Enti dipendenti che si applicano a Fondazione Sistema Toscana**
- 3 Indirizzi sulla dotazione organica e il reclutamento del personale**
 - 3.1 Dotazione organica**
 - 3.2 Trattamento di missione del personale**
 - 3.3 Reclutamento del personale**
 - 3.4 Personale a tempo indeterminato**
 - 3.5 Personale a tempo determinato**
- 4 Indirizzi sulle modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale**
- 5 Sanzioni per il mancato rispetto degli adempimenti in ambito di controllo analogo**
- 6 Indirizzi sui procedimenti e relativi responsabili**
- 7 Indirizzi su controllo e vigilanza**
- 8 Indirizzi in materia di trattamento dei dati personali**
- 9 Indirizzi sulla disciplina dell’attività contrattuale**
- 10 Indirizzi sul sistema informativo**
- 11 Indirizzi sull'attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**
- 12 Indirizzi per la predisposizione del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO) e per la definizione degli obiettivi del direttore della Fondazione Sistema Toscana**
- 13 Indirizzi per la gestione del patrimonio**
- 14 Indirizzi riferiti al valore della produzione**

- 15 Indirizzi per la gestione dei marchi e loghi realizzati dalla Fondazione Sistema Toscana
- 16 Indirizzi per il coordinamento fra il Programma di attività annuale di Fondazione Sistema Toscana e il Piano generale della Comunicazione della Giunta regionale
- 17 Indirizzi relativi alla partecipazione a programmi comunitari e nazionali
- 18 Indirizzi relativi all'assunzione di impegni interistituzionali
- 19 Indirizzi in materia di partecipazioni
- 20 Indirizzi in materia di bilancio sociale
- 21 Indirizzi nell'ambito degli strumenti a supporto dell'esercizio del controllo analogo

1. Indirizzi per la formazione del Programma di attività ed atti collegati

La Direzione generale della Giunta Regionale, attraverso il settore Comunicazione, cerimoniale ed eventi, procede, utilizzando il sistema Monitoscana, come di seguito dettagliato.

Con riferimento al **programma di attività 2023** con sviluppo pluriennale procede a validare, a seguito di confronto con i singoli Settori regionali competenti:

- gli eventuali aggiornamenti del Programma di attività e del Bilancio previsionale;
- tutta la documentazione che FST è tenuta a presentare, sia in fase previsionale sia di consuntivazione, ai sensi della Convenzione di cui alla DGR che approva lo stesso Programma delle attività.

Con riferimento al **programma di attività 2024** con sviluppo pluriennale

- entro il **30 settembre 2023**, compiere una ricognizione presso le Direzioni della Giunta Regionale che esprimeranno le loro esigenze attraverso la compilazione di apposite schede di rilevazione e a formulare gli indirizzi sulla cui base la Fondazione Sistema Toscana dovrà elaborare il Programma di attività annuale con proiezione pluriennale;
- entro il **31 ottobre 2023**, elaborare la bozza di Delibera di Giunta contenente gli indirizzi per la formazione del Programma di attività annuale con proiezione pluriennale e le risorse per realizzarlo, disponibili nell'ambito degli stanziamenti del bilancio di previsione vigente e confermati nell'ambito della proposta di legge del nuovo bilancio; condividerla con le Direzioni interessate; iscrivere in Comitato di Direzione e successivamente alla prima seduta utile della Giunta.

La Fondazione Sistema Toscana con riferimento al **programma di attività 2024** con sviluppo pluriennale, entro il **30 novembre 2023** presenta alla Giunta Regionale:

- a) il Programma di attività annuale con proiezione pluriennale elaborato sulla base degli indirizzi impartiti dalla Giunta regionale con propria delibera ed articolato secondo quanto previsto dall'art. 2, della l.r. 61/2018;
- b) il Bilancio di previsione (corredato, come dettagliato al successivo punto 2, dalla relazione dell'Organo di Amministrazione, dal piano degli investimenti triennale e dal parere del Revisore Unico dei conti);
- c) gli eventuali aggiornamenti del Programma di attività e del Bilancio previsionale;
- d) tutta la documentazione, preventiva e consuntiva, che FST è tenuta a presentare ai sensi della Convenzione approvata con Delibera di Giunta ai sensi del comma 6, art. 3, l.r. 61/2018.

Tutta la documentazione di cui alle precedenti lettere a), b), c) e d) dovrà essere condivisa e autorizzata, prima dell'approvazione della Giunta regionale, dal Settore Comunicazione, Cerimoniale ed Eventi della Direzione generale della Giunta regionale, che potrà richiedere modifiche e integrazioni al fine di finalizzare le proposte della Fondazione Sistema Toscana agli indirizzi impartiti dalla stessa Giunta regionale nell'ambito dell'attività di coordinamento complessivo della comunicazione istituzionale dell'amministrazione regionale.

La Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della l.r. 61/2018, entro il **31 dicembre 2023**, previo

parere della competente Commissione consiliare approva il Programma di attività e il Bilancio di previsione. Di norma, contestualmente all'approvazione del Programma di attività la Giunta regionale approva altresì lo schema della Convenzione quadro con la quale vengono regolati i rapporti della Regione con FST e dove sono definite le modalità operative per lo svolgimento delle stesse attività.

Per quanto qui non espressamente previsto, si rinvia alla Convenzione che regola i rapporti tra la Giunta regionale e Fondazione sistema Toscana ai sensi dell'art. 3 , comma 6, della l.r. 61/2018.

2. Indirizzi in materia di informativa di bilancio

Il finanziamento delle attività della Fondazione è disciplinato ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 4 della l.r. 61/2018.

Per quanto attiene gli indirizzi in materia di informativa di bilancio, per gli schemi di bilancio, le modalità di redazione ed i criteri di valutazione il riferimento è la Delibera di Giunta regionale n. 496 del 16/04/2019 relativa agli enti dipendenti della Regione.

Bilancio preventivo economico: il bilancio preventivo economico è redatto con proiezionetriennale secondo le modalità e i contenuti previsti dal principio contabile n. 1 – Strumenti della programmazione e schemi di bilancio di cui all'allegato 1 della Delibera di Giunta 496 del 16/04/2019. Il bilancio preventivo economico è corredato da un piano almeno triennale degli investimenti (che evidenzia anche le relative fonti di finanziamento) e da una relazione del Consiglio di Amministrazione, il cui contenuto è dettagliato nell'allegato 3 della sopra richiamata DGR n. 496/2019, nonché dal parere del Revisore Unico dei conti.

Le previsioni economiche connesse alle attività finanziate dalla Regione Toscana devono essere coerenti con gli indirizzi impartiti dalla Giunta regionale con proprio atto e con il relativo programma di attività approvato dalla stessa Giunta ai sensi dell'art. 3 della l.r. 61/2018.

Bilancio pre-consuntivo: il Consiglio di Amministrazione trasmette entro il 15 settembre di ognianno alla Regione Toscana un bilancio pre-consuntivo economico che tenga conto dei movimenti contabili fino al 31 agosto, proiettati fino alla fine dell'esercizio. Nell'ipotesi in cui dal pre-consuntivo emerga una possibile perdita di esercizio dovranno essere adottate misure atte a ripristinare l'equilibrio economico.

Bilancio d'esercizio: il bilancio d'esercizio, redatto secondo le previsioni di cui alla DGR n. 496/2019, è corredato da una relazione sulla gestione da parte del Consiglio di Amministrazione il cui contenuto è dettagliato nell'allegato 3 della stessa DGR e la rappresentazione a consuntivo dello stato di attuazione degli investimenti programmati il cui contenuto è dettagliato nell'allegato 4 della stessa DGR.

Ai fini della conciliazione dei rapporti di debito e credito reciproci, ai sensi dell'articolo 11 comma 6 lettera j), del D. Lgs. 118/2011 e per il consolidamento dei bilanci, la Fondazione rendiconta alla Regione entro i tempi stabiliti nell'ambito degli atti di concessione dei contributi l'attività svolta nell'anno ai fini della liquidazione da parte degli uffici regionali degli stessi.

La Fondazione può indicare quale credito nei confronti della Regione nel proprio bilancio di esercizio solo le somme rendicontate ed istruite positivamente dagli uffici regionali.

Ai fini della conciliazione la Fondazione Sistema Toscana comunica alla Regione, entro il mese di gennaio di ogni anno, l'elenco delle partite a credito ed a debito riferite al Programma delle attività secondo il seguente schema:

Decreto regionale di assegnazione	Oggetto	Importo	Importo credito / debito	Numero e anno impegno/numero e anno accertamento

Gli importi comunicati dalla Fondazione e certificati dalla Regione sono asseverati dai rispettivi organi

di revisione in tempo utile per l'adozione del Rendiconto regionale.

La nota integrativa al bilancio di esercizio della Fondazione fornisce chiara evidenza dei rapporti di credito e/o debito con l'ente Regione.

La Fondazione si impegna a trasmettere ogni altra informazione necessaria ai fini del consolidamento dei conti della Regione, così come avviene per gli enti e le società partecipate dalla stessa Regione.

Ai fini della dimostrazione del rispetto delle procedure di trasparenza e concorrenza stabilite con i presenti indirizzi nonché di dare dimostrazione del concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica così come derivanti dalle norme nazionali e dalle norme e indirizzi regionali, la relazione sulla gestione comprende in un'apposita sezione informazioni dettagliate riguardanti:

- 1 le procedure di trasparenza e pubblicità utilizzate in materia di reclutamento del personale ed incarichi;
- 2 le procedure ad evidenza pubblica espletate relativamente all'attività contrattuale;
- 3 la dimostrazione del rispetto degli indirizzi regionali e delle norme di finanza pubblica.

La Fondazione Sistema Toscana adotta un sistema di rendicontazione fondato sulla univocità di attribuzione di qualunque accadimento economico ad una o più fonti di copertura, anche ai fini del rispetto della disciplina degli Aiuti di stato di cui al Regolamento di Esenzione n. 651/2014.

La Fondazione concorre agli obiettivi generali di:

- contenimento dei costi di funzionamento della struttura finalizzato al contenimento dell'onere a carico del bilancio regionale;
 - raggiungimento del pareggio di bilancio;
 - assicurazione del tendenziale mantenimento della stessa tipologia e livello dei servizi.

2.1 Indirizzi per gli Enti dipendenti che si applicano a Fondazione Sistema Toscana

Alla Fondazione Sistema Toscana si applica quanto previsto per gli Enti dipendenti della Regione nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) approvata con deliberazione del Consiglio n. 110 del 22 dicembre 2022, alla quale si fa diretto rinvio per quanto qui non espressamente riportato. In particolare la Fondazione Sistema Toscana, al pari degli Enti dipendenti, concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali.

Obiettivo a) - Contenimento dei costi di funzionamento della struttura finalizzato al contenimento dell'onere a carico del bilancio regionale da raggiungere attraverso le misure sotto descritte.

1 Tendenziale mantenimento del contributo regionale di funzionamento allo stesso livello dell'esercizio 2021 e mantenimento, per il triennio 2023-2025, al livello dell'esercizio 2016 della spesa per il personale. A tale regola la Fondazione può ovviare, per motivi organizzativi o per l'attivazione di nuove attività, se preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale con proprio atto. Sono peraltro ancora vigenti i tetti di spesa del personale disposti dal legislatore nazionale, secondo cui l'indicatore di spesa massima resta quello costituito dal valore medio della spesa del personale sostenuta nel triennio 2011-2013, ex art.1, comma 557 e ss. della L.n. 296/2006.

Nel caso di superamento della spesa di personale e in assenza di una specifica autorizzazione da parte della Giunta, il risparmio che non è stato conseguito dovrà essere assicurato attraverso la riduzione dei costi totali di produzione di cui alla lettera B del conto economico dell'articolo 2425 del codice civile, come dettagliato con apposita delibera di Giunta regionale. Il risparmio dovrà essere determinato confrontando il costo totale di produzione dell'esercizio in corso con quello dell'esercizio n-1, al netto degli ammortamenti, delle svalutazioni e delle voci di cui ai punti 1 e 2. Inoltre al fine di eliminare l'incidenza di costi di natura eccezionali di cui all'art. 2427, comma 1 n. 13 cod. civ. , anche questi devono essere sottratti dal computo del calcolo dei costi totali di produzione.

2 In caso di eventuali aggiornamenti al programma delle attività ex art. 3 della l.r. 61/2018, la Fondazione deve dare atto degli effetti economici, finanziari e patrimoniali originati dall'aggiornamento. Nel caso in cui il budget economico subisca variazioni nel volume della produzione o nei

costi di ammortamento, indotta da una variazione del piano degli investimenti, la Fondazione ne deve dare comunicazione alla Giunta unitamente a:

- per un importo complessivo e in valore assoluto fino a 500.000,00 euro, una relazione predisposta dall'organo di amministrazione contenente l'indicazione delle conseguenze sull'equilibrio economico e patrimoniale dell'ente;
- per un importo superiore, anche cumulativamente e in valore assoluto, a 500.000,00 euro, la variazione predisposta organo di amministrazione unitamente alla relazione illustrativa nonché al Programma di attività aggiornato, corredato dal parere favorevole del revisore unico;

3 La Fondazione nel corso dell'anno può apportare variazioni al Piano degli investimenti in caso di: a) acquisizione di nuove risorse ; b) programmazione di nuovi investimenti urgenti non previsti; c) adozione del bilancio di esercizio e a seguito della rendicontazione degli investimenti effettuati. Ogni altra variazione nello sviluppo temporale degli investimenti o della loro eventuale modifica di costo, sostituzione o cancellazione deve essere effettuata in sede di adozione del Bilancio preventivo e di un nuovo Piano degli investimenti. Nel caso in cui l'importo complessivo delle variazioni del Piano degli investimenti di cui alle ipotesi a) e b) non superi anche cumulativamente e in valore assoluto la somma di 500.000,00 euro, la Fondazione ne dà comunicazione alla Giunta regionale, trasmettendo la relazione predisposta dall'organo di amministrazione che illustra le stesse e i loro effetti economici sul budget. Nel caso in cui l'importo delle variazioni del Piano degli investimenti superi anche cumulativamente e in valore assoluto la somma di 500.000,00 euro, l'organo di amministrazione della Fondazione predisponde la variazione, e la trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione, corredata dal parere favorevole del Revisore unico.

4 La Giunta detta disposizioni in materia di destinazione dell'utile.

5 La Fondazione adotta propri Piani di razionalizzazione delle partecipazioni ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 175/2016 (T.U.S.P.).

Obiettivo b) - Raggiungimento del pareggio di bilancio

In sede di valutazione del pre-consuntivo, nell'ipotesi di una possibile perdita di esercizio, dovranno essere adottate misure atte a ripristinare l'equilibrio economico.

Obiettivo c) - Assicurare un tendenziale mantenimento della stessa tipologia e livello dei servizi

Nell'ipotesi in cui nel programma delle attività si preveda una significativa riduzione del livello delle prestazioni o servizi, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nella sua relazione e in occasione dell'adozione del bilancio preventivo e del pre-consuntivo, ne dovrà illustrare gli impatti economici.

3 Indirizzi sulla dotazione organica e il reclutamento del personale

Gli indirizzi in materia di risorse umane e dotazione organica sono dettati in coerenza con quanto previsto dall'art. 3, comma 2, della Legge regionale 13 novembre 2018, n. 61, con la quale è stato disciplinato il controllo analogo a Fondazione Sistema Toscana (art. 9).

3.1 Dotazione Organica

La dotazione organica complessiva è determinata in numero 66 posti, articolati nelle aree Direzione, Segreteria Generale, Amministrazione e Controllo di Gestione, Ufficio Acquisti e Gare, Risorse Umane, Comunicazione Corporate e Promozione Online, Ufficio Stampa, Progetti Comunitari e Territoriali, Information Technology, Produzioni Multimediali, Contenuti e Redazione Web, Cinema e Mediateca, Progetto GiovaniSi.

3.2 Trattamento di missione del personale

La FST è tenuta a disciplinare il trattamento di missione del personale nel rispetto della vigente normativa.

3.3 Reclutamento del personale

Per quanto concerne il reclutamento del personale, Fondazione Sistema Toscana è tenuta a adottare procedure di evidenza pubblica secondo quanto previsto al paragrafo 5.2 del regolamento interno pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito internet.

Si dispone il divieto di effettuare nuove assunzioni di personale oltre la spesa annuale sostenuta nell'anno 2016 così come disposto dall'allegato A punto 5 della Proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale n. 4 del 24/11/2021 "Nota di aggiornamento al DEFR 2022. Approvazione" nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali. Eventuali eccezioni, debitamente motivate da parte di Fondazione Sistema Toscana, dovranno essere preventivamente autorizzate dalla Giunta regionale.

Si raccomanda alla Fondazione Sistema Toscana l'applicazione di quanto previsto dalla normativa nazionale che prevede di garantire il non aumento della spesa rispetto alla spesa calcolata secondo le direttive disposte con circolare n. 9/2006 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, fermo restando il rispetto di quanto espresso al precedente paragrafo 2.1.1.

3.4 Personale a tempo indeterminato

Il contingente di personale a tempo indeterminato in servizio, pari a **n.65** unità, è così composto, secondo le seguenti tipologie di CCNL presenti:

- Commercio: n. 35 unità;
- Regioni/Autonomie Locali: n. 18 unità;
- Giornalisti: n. 6 unità;
- Esercizi Cinematografici: n. 5 unità
- Dirigenti commercio: n. 1 unità.

3.5 Personale a tempo determinato

La Fondazione Sistema Toscana per lo svolgimento di nuove attività e/o servizi, a carattere eccezionale o temporaneo, derivanti dal Programma delle Attività può stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, anche elevando i limiti numerici sui contratti stessi dal 20% al 40%, previo apposito accordo sindacale e nel rispetto della normativa nazionale, dei CCNL applicati e della contrattazione integrativa aziendale, fermo restando che la spesa per il personale a tempo determinato concorre alla determinazione del costo del personale e pertanto i suddetti aumenti percentuali devono essere ricompresi nel tetto di spesa annuale del personale sostenuta nel 2016. Sono escluse dal computo finanziario le assunzioni a tempo determinato completamente finanziate o cofinanziate dall'Unione Europea e dallo Stato

4 Indirizzi sulle modalità di trasmissione degli atti al controllo regionale

Il presidente della Fondazione Sistema Toscana, o il Direttore su sua delega secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 2, della l.r. n. 61/2018, cura ogni rapporto e comunicazione inerenti quanto previsto dall'art. 9 della stessa l.r. n. 61/2018 relativo al controllo analogo.

Il presidente, o il Direttore su sua delega, trasmette gli atti su cui, ai sensi del comma 1 dell'art. 9 della l.r. 61/2018 e secondo il dettaglio della DGR 385/2017 (Indirizzi unitari per l'esercizio del controllo analogo sugli organismi in house della Regione Toscana), deve essere espletato il controllo analogo e su alcuni dei quali (a seguire lettere d, e, f e g) la Giunta deve esprimere il proprio parere come di seguito dettagliato:

- a **bilancio di previsione:** Direzione Programmazione e Bilancio e Direzione Generale della Giunta regionale;
- b **bilancio di esercizio:** Direzione Programmazione e Bilancio e Direzione Generale della Giunta regionale;
- c **programma di attività:** Direzione Generale della Giunta regionale;
- d **atti di partecipazione a programmi comunitari e nazionali:** Direzione generale della Giunta regionale;
- e **atti di gestione straordinaria del patrimonio:** Direzione Organizzazione, personale, gestione sicurezza sedi di lavoro e Direzione Generale della Giunta regionale;
- f **atti relativi alla dotazione organica:** Direzione Organizzazione, personale,

gestione esicurezza sedi di lavoro e Direzione Generale della Giunta regionale ;

g **contratti di consulenza:** Direzione Organizzazione, personale, gestione e sicurezza sedi dilavoro e Direzione Generale della Giunta regionale.

Il Presidente della Fondazione Sistema Toscana, o il Direttore su sua delega, trasmette inoltre a tutte le Direzioni sopra citate , entro il 30/01 di ogni anno, una relazione finale sul rispetto degli indirizzi regionali in ambito di controllo analogo e degli obblighi che ne discendono relativi all'annualità precedente.

5 Sanzioni per il mancato rispetto degli adempimenti in ambito di controllo analogo

In caso di mancato rispetto delle prescrizioni regionali finalizzate a garantire l'adeguato esercizio del controllo analogo, è prevista l'applicazione di sanzioni sia nei confronti dell'organo di amministrazione della Fondazione, sia nei confronti del direttore, in relazione alle rispettive responsabilità secondo quanto previsto dall'art. 8, commi 5 e 6, e dall'art. 9, comma 6 della l.r. 61/2018.

6 Indirizzi sui procedimenti e relativi responsabili

La Fondazione Sistema Toscana ai sensi dell'art. 2 bis comma 2 lettera c) del D.lgs 33/2013 è tenuta all'applicazione delle disposizione il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

Da ciò consegue la necessità di effettuare la mappatura dei procedimenti (ad istanza di parte o d'ufficio) di competenza della Fondazione, secondo i dettami contenuti nel citato articolo, con particolare attenzione ai procedimenti soggetti alla disciplina della legge n. 241/1990 e ss.mm. ed

ii Si ritiene opportuno che la mappatura dei procedimenti :

- venga approvata con deliberazione Consiglio di Amministrazione;
- venga aggiornata periodicamente una volta l'anno (al 31 dicembre).

I dati raccolti nella mappatura dei procedimenti di competenza devono essere pubblicati tempestivamente, ai sensi del D. Lgs. 33/2013, sul proprio sito istituzionale sotto la voce "Amministrazione trasparente".

7 Indirizzi su controllo e vigilanza

Oltre al controllo sugli atti di cui all'Art. 9 della l.r. 61/2018, al fine di consentire il migliore esercizio dei poteri di vigilanza da parte della Regione Toscana, la Fondazione Sistema Toscana (con cadenza semestrale) trasmette, alla Direzione generale della Giunta regionale che provvederà ad inoltrarla agli uffici delle Direzioni competenti, la seguente documentazione (elenco esemplificativo):

- Informative da parte degli organi di controllo interni in merito a eventuali rilievi critici connessi all'attività di controllo.

- Informative sulla gestione del sistema di deleghe e procure.
- Informative su eventuali contenziosi.

Gli uffici competenti provvederanno all'esame degli atti trasmessi e gli esiti della valutazione potranno determinare prescrizioni per FST negli atti di indirizzo dell'attività.

8 Indirizzi in materia di trattamento dei dati personali

La Giunta regionale, in qualità di titolare del trattamento, con propria deliberazione di approvazione del programma di attività annuale con sviluppo pluriennale provvede a nominare la Fondazione Sistema Toscana, in quanto organismo che opera secondo le modalità dell'in house providing, responsabile del trattamento per lo svolgimento dello stesso programma di attività In applicazione dell'art.28 del regolamento UE 2016/679 e ad integrazione di tale nomina, FST deve sottoscrivere con

ciascun delegato del titolare ex DGR 585/2018 (sono “delegati del titolare” i dirigenti responsabili delle strutture presso le quali si svolgono i trattamenti, in coerenza con le responsabilità derivanti dalla l.r. 1/2009 e, dove possibile, con la responsabilità del procedimento amministrativo) un apposito Accordo Data Protection Titolare-Responsabile, secondo il modello approvato con Decreto n. 7677/2019, una convenzione che disciplini tra l'altro le attività di trattamento, la durata la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e i diritti del titolare del trattamento, le istruzioni a cui il responsabile deve attenersi nel trattamento dei dati personali.

In quanto responsabile del trattamento, FST è tenuta a trattare i dati strettamente necessari, adeguati e limitati unicamente per le finalità determinate esplicitate nelle convenzioni di cui al capoverso precedente, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, improntando ogni trattamento a principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela dei diritti degli interessati, a garantire la protezione dei dati personali con adeguate misure di sicurezza, a collaborare in ogni momento con il titolare per ogni adempimento previsto dalla disciplina vigente in materia nei confronti degli interessati, dell'Autorità di controllo e di ogni altro terzo.

Inoltre FST sarà tenuta ad applicare, per quanto compatibili con la propria organizzazione, le linee guida in merito alla revisione dei processi e dei comportamenti organizzativi nel rispetto dei principi fondamentali della Data Protection by Design e by Default, dell'Accountability a tutela dei diritti e delle libertà delle persone, in riferimento a tutti i trattamenti che coinvolgono dati personali, contenute nel documento “Data Protection Policy - Linee-guida per l'attuazione dei processi GDPR in Regione Toscana”, di cui alla DGR 521/2019.

9 Indirizzi sulla disciplina dell'attività contrattuale

La Fondazione Sistema Toscana è tenuta al rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici), in base al quale le “società” c.d. “in house” sono considerate amministrazioni aggiudicatrici, e di quanto previsto all'art. 16 dal D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica).

Pertanto, per le acquisizioni di lavori, forniture e servizi, la Fondazione è tenuta al rispetto della normativa contenuta nel D.lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici), sia nel caso di procedure sopra soglia comunitaria sia nel caso di procedure sotto soglia, nonché delle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica; dovrà svolgere le procedure utilizzando il Sistema Telematico di Acquisto di Regione Toscana (START), realizzato e messo a disposizione da Regione Toscana.

Dal punto di vista del rapporto tra Regione Toscana (in qualità di stazione appaltante) ed FST (organismo che opera secondo le modalità dell'in house providing) gli articoli di riferimento del nuovo Codice stabiliscono (art. 5, Titolo secondo) sia le caratteristiche dell'“in house” (in presenza dei quali è possibile per la stazione appaltante Regione Toscana procedere all'affidamento diretto) sia la procedura da seguire (art. 192) per essere inseriti nell'elenco ANAC delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti a favore delle proprie “società in house”.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 192 (Regime speciale degli affidamenti in house) del D.lgs. n. 50/2016, Regione Toscana ha provveduto all'iscrizione di Fondazione Sistema Toscana nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie in house (determina ANAC formalizzata in data 21 settembre 2021 come da comunicazione del R.A.S.A. prot. n. 0384090 del 04/10/2021).

Riguardo alle vigenti disposizioni regionali in materia di contratti pubblici, la l.r. n. 38 del 13/07/2007 “Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro” ed i relativi regolamenti di attuazione approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 30/R del 27/05/2008 e n. 45/R del 7/08/2008 continuano ad applicarsi limitatamente alle parti compatibili con l'impostazione del D.lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che ha innovato la normativa in materia di contratti pubblici.

La Regione e la Fondazione definiscono concordemente, per mezzo dei protocolli organizzativi, i dati oggetto del sistema informativo.

La Regione, attraverso la Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi, cui è affidato il coordinamento dei sistemi informativi regionali, definisce, d'intesa con Fondazione, l'infrastruttura di acquisizione dati, i flussi di elaborazione ed i livelli di interoperabilità tra le strutture regionali e quelle di Fondazione, al fine di assicurare il massimo della trasparenza, dell'economicità, dell'efficienza e della integrazione e razionalizzazione allo svolgimento delle attività per il sistema informativo.

La Regione è titolare autonomo dei dati e delle relative elaborazioni contenuti nel sistema informativo di Fondazione ai fini del controllo analogo e le è consentito l'accesso diretto al sistema informativo, così come la costante disponibilità della documentazione sul sistema informativo stesso, compreso ogni eventuale aggiornamento.

Il sistema informativo di Fondazione è adeguatamente protetto, anche garantendo il rispetto delle norme in materia di amministrazione digitale (D.lgs. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e ulteriore normativa di riferimento nazionale e regionale), delle disposizioni di cui al Regolamento UE 679/2016 e al Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. 196/2003 come modificato e integrato dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101).

Il sistema informativo di Fondazione deve conformarsi (nella progettazione, realizzazione e manutenzione) alle caratteristiche del sistema informativo regionale (entro il cui quadro tecnologico è necessario attivare o ricondurre tutti i processi informatici, telematici e informativi afferenti alla Pubblica Amministrazione Regionale e, più in generale, alle relazioni tra PA, cittadini e imprese, come previsto dalla l.r. 1/2004, dalla l.r. 54/2009 e dal Programma regionale di Sviluppo 2016-2020, progetto regionale 6

– Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione) e a:

- l'architettura generale ed agli standard di comunicazione RTRT;
- il sistema regionale di Cooperazione Applicativa nodo nazionale SPC di cui al D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale", da ultimo modificato e integrato dal D.lgs. 179/2016 e dal D.lgs. 217/2017, nonché alle specifiche del sistema regionale CART per l'interoperabilità dei sistemi;
- il sistema regionale di autenticazione e profilazione denominato ARPA;
- alle specifiche di accesso ai servizi RTRT tramite il Tuscany Internetworking eXchange denominato TIX;
- l'utilizzo tendenziale, nell'ambito del sistema informativo regionale, di applicazioni con codice sorgente 'aperto' (c.d. applicazioni 'open source') rese disponibili alla comunità della rete tramite il sistema nazionale e regionale del 'riuso' (per quanto riguarda la Toscana tramite il canale regionale del 'riuso');
- l'interoperabilità dei livelli applicativi, formalmente inserita (anche ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale) nel quadro della standardizzazione nazionale ed europea denominato Sistema Pubblico di Connettività (SPC), di cui il sistema regionale RTRT è divenuto una parte integrata (a seguito della firma della specifica Convenzione tra AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) e Regione Toscana;
- alla certificazione di interoperabilità delle applicazioni su RTRT tramite il sistema denominato "e- Toscana compliance";
- alle architetture applicative che devono essere coerenti con gli sviluppi del sistema regionale;
- all'utilizzo del sistema START per le gare on line, tenendo conto anche di quanto previsto dalla normativa per gli appalti in merito ai soggetti aggregatori.

Ogni sistema informativo e/o applicazione software implementati da Fondazione su qualsiasi piattaforma tecnologica in nome e per conto di Regione Toscana, deve essere conforme alle specifiche componenti di interoperabilità applicativa e funzionale stabilite dal Settore regionale competente della Direzione Organizzazione e Sistemi Informativi.

Ogni sistema informativo sviluppato da Fondazione, nonché i sistemi informativi esistenti e già operativi sviluppati dalla stessa, sono installati presso il data center regionale SCT (Sistema Cloud Toscana) e fanno utilizzo, salvo casi specifici relativi a particolarità tecniche o operative, delle infrastrutture e piattaforme regionali.

In relazione a quanto previsto nei precedenti paragrafi, viene stilato e mantenuto aggiornato, in accordo con le strutture sopra richiamate, un cronoprogramma delle attività necessarie agli obiettivi indicati; tale cronoprogramma, in prima attuazione, pone particolare attenzione alla migrazione dei sistemi informativi esistenti presso SCT ed agli adeguamenti ed interfacciamenti con i sistemi contabile, di bilancio, di fatturazione, di gestione delle procedure di affidamento, del personale e dei relativi piani di attività.

11 Indirizzi sull'attuazione della normativa per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

La legge n. 190 del 2012 "*Disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni*" individua espressamente tra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione i soggetti di diritto privato sottoposti al controllo delle regioni e degli enti locali (art.1, comma 60).

La Fondazione Sistema Toscana è quindi tenuta all'attuazione della suddetta disciplina.

In proposito, la citata l.190/2012, come modificata dal d.lgs. 97/2016, al comma 2 bis dell'art. 1 ha disposto che il Piano nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo anche per i soggetti di diritto privato controllati, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*" (c.d. modello 231) (si veda al riguardo il paragrafo che segue).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) in data 8 novembre 2017 ha poi approvato in via definitiva la delibera n. 1134 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" (che sostituisce la precedente determinazione 8/2015), dando così gli indirizzi applicativi della normativa agli enti controllati e partecipati dalle P.A..

Di seguito si riportano gli adempimenti a cui la Fondazione è tenuta in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in osservanza delle disposizioni di legge (in particolare i decreti legislativi derivati dalla l. 190/2012) e secondo le indicazioni di ANAC.

Prevenzione della corruzione

La disciplina per le società e gli enti di diritto privato controllati e per gli enti in house prevede l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001, non rendendo però obbligatoria l'adozione del modello medesimo. Tale adozione, quando non sia stata già fatta, è però fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative di prevenzione della corruzione. I soggetti che decidono di non adottare il modello 231 e di limitarsi all'adozione di un documento contenente le misure anticorruzione devono motivare tale decisione e l'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione. Le misure vanno definite in relazione alle funzioni svolte e alla specificità organizzativa dell'ente e devono fare riferimento a tutte le attività svolte.

Le stesse devono essere ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita. Le stesse vengono costantemente monitorate anche al fine del loro aggiornamento.

Le misure di prevenzione individuate devono essere rispettate da tutti i dipendenti e la loro violazione costituisce un illecito disciplinare.

Il processo di individuazione delle misure si articola secondo le seguenti fasi:

1 Programmazione delle misure: le misure sono elaborate dal responsabile della prevenzione della corruzione in coordinamento con l'Organismo di vigilanza/organismo di controllo (di cui al comma 1, lettera b) dell'art. 6 del d.lgs. 231/2001) che deve essere presente nell'ente, e adottate dall'organo di indirizzo di quest'ultimo.

2 *Pubblicità delle misure:* alle misure deve essere data adeguata pubblicità sia all'interno dell'ente che all'esterno, con la pubblicazione nel sito web dello stesso ente.

3 *Individuazione e gestione dei rischi* - in base alle analisi del contesto e della realtà organizzativa, l'ente individua in quali aree si potrebbero verificare fatti corruttivi. In prima istanza si considerano le attività generali, tra cui quelle elencate dall'art. 1, comma 16 della l. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, reclutamento e gestione del personale), a cui si aggiungono poi le aree specifiche individuate dall'ente, quali area dei controlli, area economico-finanziaria, relazioni esterne, gestione dei rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Dovrà essere individuata quindi una mappa delle aree e dei processi esposti a rischio corruzione e delle adeguate misure di prevenzione (generali e specifiche).

4 *Monitoraggio* – L'ente individua le modalità, le tecniche, e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, specificando ruoli e responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

5 *Sistema dei controlli* - La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con un sistema di valutazione del controllo interno previsto dal modello 231, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si rivela necessario, ovvero con l'introduzione di nuove strutture di controllo, quando l'ente ne risulti sprovvisto. In ogni caso è opportuno, in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra il controllo per la prevenzione dei rischi ex d.lgs. 231/2001 e quello per la prevenzione dei rischi di cui alla legge 190/2012, nonché quello tra le funzioni del responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza e quelle degli altri organismi di controllo.

Ulteriori adempimenti:

- adottare il Codice di comportamento del personale della Fondazione (art. 54 del d.lgs. 165/2001) avente la finalità in particolare di assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione nell'ente, che preveda un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione, connessi a un sistema per la raccolta delle segnalazioni relative alle violazioni del Codice;
- riscontrare eventuali inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali secondo la disciplina dettata dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- riscontrare eventuali incompatibilità specifiche per gli amministratori e per gli incarichi dirigenziali in osservanza del citato d.lgs. 39/2013;
- rispettare le norme previste per attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (art. 53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001);
 - garantire ai dipendenti apposita formazione relativa alla materia dell'anticorruzione;
 - tutelare il dipendente che segnali illeciti (art. 54bis del d.lgs. 165/2001);
- effettuare la rotazione del personale quale misura di prevenzione di fenomeni corruttivi, o adottare misure alternative.

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è obbligatoria. Il RPCT è nominato dall'organo di indirizzo e quindi dal consiglio di amministrazione della Fondazione e la sua nomina è trasmessa all'ANAC. Le funzioni di RPCT è necessario siano affidate a un dirigente dell'ente, previa valutazione dell'eventuale esistenza di conflitti di interesse ed evitando la designazione di dirigenti collocati all'interno delle aree a maggior rischio corruttivo. Solo nei casi in cui le strutture organizzative siano di ridotte dimensioni, il RPCT può essere individuato in un funzionario.

In questo caso, il CdA o l'amministratore sono tenuti a esercitare la funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

La legge 190/2012 all'art. 1, comma 8 bis) attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione, il compito di verificare la coerenza tra obiettivi assegnati, gli atti di programmazione e performance e quelli connessi ad anticorruzione e trasparenza. Ogni ente attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo di controllo interno reputato più idoneo.

Trasparenza

Gli adempimenti in materia di trasparenza sono previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.), nel cui ambito di applicazione rientrano anche le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2bis del d.lgs. 33/2013).

I dati, i documenti e le informazioni da pubblicare in una sezione denominata "Amministrazione trasparente" sono indicati nell'allegato 1) della delibera ANAC 1134/2017, a cui si fa espresso rinvio.

Si evidenzia inoltre che le modifiche apportate al d.lgs. 33/2013 dal d.lgs. 97/2016 hanno aperto la libertà di accesso di chiunque ai dati ed ai documenti detenuti anche dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti tramite l'esercizio dell'accesso civico semplice e dell'accesso generalizzato (si vedano art. 5 del d.lgs. 33/2013 e per le esclusioni ed i limiti l'art. 5 bis).

A tale proposito gli enti applicano le linee guida ANAC (delibera n. 1309 del 2016).

Ulteriori adempimenti in materia di trasparenza:

- secondo quanto previsto dalla legge 124/2017 (legge annuale per il mercato e la concorrenza) all'art. 1, commi 125-129 (obblighi di trasparenza e pubblicità), come sostituito dall'art. 35, comma 1, d.l. 34/2019, a partire dall'esercizio finanziario 2018, i soggetti individuati dalla stessa norma, tra i quali le fondazioni, sono tenuti a pubblicare nei propri siti internet o analoghi portali digitali, entro il 30 giugno di ogni anno, le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, agli stessi effettivamente erogati nell'esercizio finanziario precedente dalle pubbliche amministrazioni e di importo pari superiore a 10.000 euro.

Si rinvia alla normativa citata per la relativa disciplina.

Ruolo dell'amministrazione controllante e dei dirigenti dell'ente

Fermo restando l'autonoma applicazione da parte degli enti della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, le amministrazioni controllanti svolgono attività di impulso e di vigilanza sia con atti di indirizzo che con segnalazioni all'ente controllato e con segnalazioni dirette all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Per attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione è fondamentale la collaborazione dei dirigenti, per i quali lo sviluppo e l'esercizio di tale competenza costituisce anche una necessaria competenza organizzativa.

Gli stessi, in caso di mancata attuazione delle misure di prevenzione del rischio, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e nell'ambito della valutazione delle prestazioni dirigenziali.

12 Indirizzi per la predisposizione del Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa (PQPO) e per la definizione degli obiettivi del direttore della Fondazione Sistema Toscana

Secondo quanto previsto dall'art. 6 della l.r. 61/2018, entro il 31 ottobre di ogni anno la Giunta regionale con propria deliberazione impartisce gli indirizzi per la definizione degli obiettivi del direttore e per la predisposizione del piano della qualità della prestazione organizzativa (PQPO) della Fondazione Sistema Toscana che definisce annualmente, con proiezione triennale, gli obiettivi, gli indicatori ed i valori attesi su cui si basa la misurazione, la valutazione e la rendicontazione dei risultati organizzativi ed esplicita gli obiettivi individuali del direttore della Fondazione.

Il piano della qualità della prestazione organizzativa è:

- predisposto dal direttore della Fondazione Sistema Toscana, in coerenza con il programma delle attività, ed è trasmesso alla Giunta regionale contestualmente allo stesso;
- approvato dal consiglio di amministrazione della Fondazione entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento, previo assenso della Giunta Regionale che ne relaziona al Consiglio

regionale.

La relazione sulla qualità della prestazione evidenzia, invece, i risultati organizzativi ed individuali raggiunti nell'anno precedente: la stessa:

- viene predisposta dal direttore della Fondazione Sistema Toscana a conclusione del ciclo di programmazione, misurazione e valutazione;
- è trasmessa alla Giunta regionale entro il 30 aprile di ogni anno dal presidente della Fondazione o suo delegato;
- è approvata, insieme alla valutazione sugli obiettivi individuali del direttore, dal consiglio di amministrazione della Fondazione Sistema Toscana previo assenso della Giunta regionale, che ne relaziona al Consiglio regionale.

Il mancato assenso della Giunta Regionale, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'articolo 6 della l.r. 61/2018, comporta il rinvio dei documenti al consiglio di amministrazione per l'adeguamento alle prescrizioni impartite.

Per l'anno 2023, ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge regionale n. 61/2018, gli indirizzi per la definizione degli obiettivi del direttore della Fondazione Sistema Toscana e per la predisposizione da parte dello stesso (in coerenza con il programma delle attività di cui all'art. 3 della richiamata l.r. n. 61/2018) del piano della qualità della prestazione organizzativa annuale con proiezione pluriennale sono stati dati dalla Giunta regionale con propria Deliberazione n. 1469/2022 allegato D.

13

Indirizzi per la gestione del patrimonio

Si rimanda integralmente alla legge (l.r. n. 77/2004) ed al regolamento (D.P.G.R. n.61/ R/2005) in materia. Dalla normativa citata si evincono i criteri di gestione del patrimonio regionale in uso a terzi (in concessione o in locazione per i beni del patrimonio disponibile).

Per ciò che attiene poi alla valorizzazione tramite alienazione del patrimonio, ogni azione spettante via esclusiva al Settore Patrimonio e Logistica.

14

Indirizzi riferiti al valore della produzione

In coerenza con l'art 16 , c.3 del D.Lgs.175/2016, la Fondazione deve realizzare oltre l'ottanta per cento della propria attività nell'ambito delle finalità di cui all'art. 1 della l.r. 61/2018. Il mancato rispetto da parte della Fondazione di tale limite quantitativo costituisce grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile e dell'articolo 15 del del D.Lgs. 175/2016.

Le modalità operative delle attività svolte nel rispetto del limite quantitativo di cui sopra sono, ai sensi dell'art. 3, comma 6, della l.r. 61/2018, definite da convenzioni che regolano i rapporti della Regione con la Fondazione.

Rientrano, ai sensi dell'art. 2 della l.r. 61/2018, in detto limite quantitativo le seguenti attività svolte dalla Fondazione Sistema Toscana:

- a attività istituzionali a carattere continuativo, che la Fondazione svolge in modo costante e in via prevalente mediante l'impiego di risorse umane e mezzi strumentali propri e in attuazione degli atti di programmazione regionale;
- b attività istituzionali connesse a quelle a carattere continuativo, che svolgono una funzione di potenziamento delle attività di cui alla lettera a), ivi comprese e le attività svolte d'intesa con altre pubbliche amministrazioni sulla base di accordi stipulati con la Regione Toscana;
- c eventuali attività istituzionali a carattere non continuativo.

Per ciò che attiene alla percentuale residuale di attività, essa può essere svolta a favore di committenti diversi dall'amministrazione regionale, previa sottoscrizione di convenzioni/accordi tra le parti che regolino i rispettivi rapporti, fermo restando le conseguenze previste dal c. 5 dell'art. 16, del D.Lgs. 175/2016, in caso di mancato rispetto dei limiti quantitativi sopra richiamati.

15.Indirizzi per la gestione dei marchi e loghi realizzati dalla Fondazione Sistema Toscana

La Fondazione Sistema Toscana, qualora ravvisi la necessità di realizzare uno specifico marchio o logo di progetto, dovrà darne comunicazione alla struttura della Giunta competente in materia di comunicazione istituzionale come da Decisione di Giunta n. 42 del 03/05/1999.

Tale struttura dovrà valutare l'opportunità e la coerenza della realizzazione del suddetto logo in riferimento agli indirizzi strategici della Giunta. Qualora il logo sia approvato, la Fondazione dovrà concordare con le competenti strutture della Giunta le modalità e i costi di registrazione presso gli Uffici competenti oltre alle modalità di utilizzo dello stesso anche eventualmente in termini commerciali.

La Fondazione Sistema Toscana, che è in possesso del manuale di immagine coordinata della Regione Toscana, è tenuta ad inviare alla struttura della Giunta regionale competente in materia di comunicazione tutti i layout in cui è prevista l'apposizione del logo della Regione Toscana prima della loro uscita. La Fondazione è tenuta altresì a trasmettere al 31/12 di ogni anno un elenco dei marchi e dei brevetti registrati, con i riferimenti, per ciascun marchio o brevetto, dei dati di deposito e dei relativi costi e ricavi.

16.Indirizzi per il coordinamento fra il Programma di attività annuale di Fondazione Sistema Toscana e il Piano generale della Comunicazione della Giunta regionale

La Fondazione Sistema Toscana contestualmente alla trasmissione alla Giunta del proprio Programma di attività entro il 30 novembre di ogni anno provvede anche all'invio del proprio Piano di comunicazione che ai sensi della Delibera 997 del 26/10/2015 confluirà nel Piano generale annuale della Giunta approvato dalla stessa entro il 31 dicembre di ogni anno. Tale Piano di comunicazione, che dovrà contenere tutte le attività di comunicazione (campagne, eventi, convegni, pubblicazioni, ecc) e di informazione che la Fondazione prevede di realizzare per l'anno successivo, dovrà attenersi, come da suddetta delibera, agli indirizzi e ai temi strategici dettati dal Presidente della Regione Toscana e alle modalità di comunicazione individuate e approvate annualmente dalla Giunta.

E' richiesta anche la partecipazione della Fondazione al Tavolo della Comunicazione, secondo previsto dalla suddetta Delibera di Giunta regionale n. 997 del 26/10/2015.

La redazione giornalistica della Fondazione dovrà inoltre dotarsi di un piano editoriale coerente con il suddetto Piano della comunicazione e con i piani editoriali della Regione Toscana che dovrà essere trasmesso alla Giunta contestualmente al Piano della comunicazione.

Il Piano di comunicazione della Fondazione comprende anche le attività di supporto all'Ufficio stampa del Consiglio regionale con particolare riferimento alla informazione sulle attività del Consiglio Regionale tramite social network e altri nuovi strumenti di comunicazione.

Le attività di supporto inserite nel Piano di comunicazione sono definite in accordo con il responsabile dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale, in conformità agli indirizzi impartiti dall'Ufficio di presidenza.

17. Indirizzi relativi alla partecipazione a programmi comunitari e nazionali

Secondo quanto espressamente previsto dall'art. 9 della l.r. 61/2018 e dalla DGR 385/2017 la partecipazione di FST a programmi comunitari e nazionali deve essere preventivamente autorizzata, per tutte quelle proposte progettuali che si inseriscono nell'ambito delle finalità istituzionali previste dall'art. 1 della l.r. 61/2018, dalla Giunta regionale tramite l'espressione di un parere positivo con propria Deliberazione.

In caso di parere negativo espresso dalla Giunta regionale, FST non potrà procedere a formalizzare la propria adesione al progetto comunitario o nazionale. A tal fine FST deve presentare alla Direzione Generale della Giunta regionale (in quanto responsabile del controllo analogo, ai sensi della DGR 385/2017 e sue ss.mm.), almeno tre settimane precedenti la data di scadenza prevista per la

candidatura, una documentazione dettagliata circa il progetto comunitario o nazionale al quale si intende aderire e la specifica proposta progettuale che si intende avanzare, con particolare riguardo ai seguenti elementi informativi (da intendersi a titolo esemplificativo e non esaustivo) dettagliati nella sopra richiamata DGR 385/2017. La Direzione Generale della Giunta regionale, acquisito il parere favorevole della Direzione competente per materia, provvederà a trasmettere la richiesta della Fondazione corredata della documentazione necessaria alla Giunta regionale per l'espressione del relativo parere.

18-Indirizzi relativi all'assunzione di impegni interistituzionali (art. 2, comma 1, lettera b) della l.r. 61/2018 e Decisione Giunta regionale n. 3 del 15/10/2018)

Fondazione Sistema Toscana è tenuta ad indicare nel proprio programma di attività annuale con proiezione pluriennale, fra quelle istituzionali connesse alle continuative, eventuali attività che – nell'ambito delle finalità istituzionali della Regione - comportino la sottoscrizione di atti d'intesa con cui si assumono impegni nei confronti di altre amministrazioni, i quali dovranno essere sottoscritti dalla Giunta regionale.

Analogamente, qualora l'esigenza di svolgere tali attività emerga in corso d'anno, successivamente all'approvazione del programma con delibera di Giunta, il Presidente o il Direttore da lui delegato deve darne comunicazione alla direzione di riferimento e le stesse attività potranno essere effettuate esclusivamente previa autorizzazione a modificare il programma di FST da parte della Giunta regionale che procederà a sottoscrivere i relativi accordi con le altre amministrazione interessate.

19 Indirizzi in materia di partecipazioni

Casa della Creatività Scarl

Fondazione Sistema Toscana detiene una partecipazione pari al 50% del capitale sociale (Euro 30.000) nella società consortile a responsabilità limitata "Casa della Creatività Scrl", costituita il 9 maggio 2008 dalle società Promopoint srl e Aida srl che, nel giugno 2010, hanno conferito le loro quote nella società Sicrea srl.

La società in questione è priva di scopo di lucro diretto e agisce con l'esclusiva finalità di favorire lo svolgimento dell'attività degli enti e delle imprese che ne sono socie, avendo per oggetto sociale lo svolgimento di varie attività, con particolare riferimento alla produzione e gestione di eventi culturali come il Festival della Creatività (promosso dalla Regione Toscana e organizzato da FST dal 2006 al 2010), iniziative finalizzate ad incentivare forme di aggregazione giovanile, oltre alla gestione e realizzazione di mostre e servizi espositivi.

Premesso che la società consortile *Casa della Creatività* non è soggetta al processo di razionalizzazione previsto dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", è comunque emersa la necessità di procedere ad una analisi per valutare la detenibilità della partecipazione stessa in relazione alle disposizioni contenute nel richiamato Decreto Legislativo.

La società Casa della Creatività Scrl non rientra in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4 del TUSP, cioè le società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'amministrazione partecipante, inoltre risulta priva di dipendenti e nel triennio 2017-2019 non ha conseguito un fatturato medio pari almeno a 1 milione di euro.

Considerando anche ulteriori aspetti quali la convenienza economica dell'acquisizione del principale servizio svolto dalla Scarl (locazione spazi di Palazzo Giovane) rispetto a modalità alternative; il costo-opportunità per la Fondazione della scelta legata alla partecipazione; l'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e il possibile impatto del bilancio della società sul bilancio della Fondazione, nonché i rapporti debito-credito reciproci si conferma alla Fondazione l'indirizzo di proseguire nell'iter di dismissione della relativa quota societaria.

Iter dismissione quote societarie

Ai sensi del comma 5 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 175/2016, Fondazione Sistema Toscana è tenuta a procedere alla cessione delle partecipazioni non ammissibili attraverso un'asta pubblica, preceduta da un avviso di manifestazione di interesse. Il prezzo della partecipazione posto a base nell'asta pubblica sarà pari al suo valore commisurato al patrimonio netto, secondo quanto risulta dall'ultimo bilancio approvato. Nel caso in cui la manifestazione di interesse e lo svolgimento della gara pubblica abbiano un esito negativo, la Fondazione procederà a richiedere ai soci un'offerta formale di acquisto. Nell'ambito di tale procedura, il prezzo di cessione parametrato al patrimonio netto potrà essere ribassato fino ad un massimo del 25%. Qualora anche tale richiesta abbia esito negativo, la Fondazione sarà tenuta a procedere ad una richiesta di recesso secondo le modalità previste all'art. 2437-quater del Codice Civile.

La Fondazione è tenuta a relazionare alla Giunta regionale circa lo stato di dismissione delle proprie partecipazioni entro il 31 dicembre 2023, qualora la dismissione della partecipazione sia ancora in corso.

20 Indirizzi in materia di bilancio sociale

La Fondazione Sistema Toscana predispose il bilancio sociale con periodicità annuale e congiuntamente con il bilancio di esercizio.

Il bilancio sociale annuale deve essere reso pubblico e disponibile integralmente sul sito internet della Fondazione, unitamente al bilancio di esercizio completo di nota integrativa, anche nella sezione Trasparenza sezione.

Attraverso il Bilancio sociale, la Fondazione è tenuta a rendere pubblici i risultati delle sue attività, confrontandoli con le finalità istituzionali nell'ambito delle quali - ai sensi dell'art. 1 della l.r. 61/2018 – opera secondo le modalità dell'in house providing, in modo da permettere la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Dal punto di vista dell'elaborazione, la Fondazione redige il Bilancio sociale secondo gli standard e le metodologie di elaborazione fra le più accreditate.

21.Indirizzi nell'ambito degli strumenti a supporto dell'esercizio del controllo analogo

Con riferimento agli di cui al presente punto 21, si rinvia al manuale d'uso del nuovo applicativo Moni-Toscana e alle successive sessioni di training rivolte sia all'amministrazione regionale sia alla Fondazione Sistema Toscana.